

PREMESSA

In ottemperanza di quanto disposto dall'art. 16 della legge 22 maggio 1978 n. 194 (norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza) il Ministro di Grazia e Giustizia è tenuto a presentare al Parlamento una relazione sulla attuazione della legge per quanto riguarda le questioni di competenza del suo Dicastero.

Il documento contiene una doppia analisi concernente sia gli interventi del Giudice Penale in ordine alla applicazione degli artt. 17 (procurata interruzione della gravidanza per colpa), 18 (interruzione cagionata senza il consenso della donna), 19 (aborto di donna consenziente senza l'osservanza delle modalità prescritte dalla legge), 21 (rivelazione dell'identità dell'interessata), sia i provvedimenti del Giudice Tutelare ex articoli 12 e 13 relativi a persone minorenni ed alle interdette per infermità di mente. Nell'una e nell'altra parte una particolare attenzione è stata rivolta alla eventuale insorgenza di nodi interpretativi connessi alla attuazione delle disposizioni contenute nella legge stessa che gli uffici giudiziari hanno incontrato nell'esplicazione della loro attività penale o di volontaria giurisdizione.

Autonoma considerazione assumono invece gli atti che possono più direttamente incidere sulla struttura legislativa della norma, come le ordinanze di remissione dei procedimenti alla Corte Costituzionale, i provvedimenti di quest'ultima, nonché i disegni e le proposte di legge presentati.

1. GLI INTERVENTI DEL GIUDICE PENALE

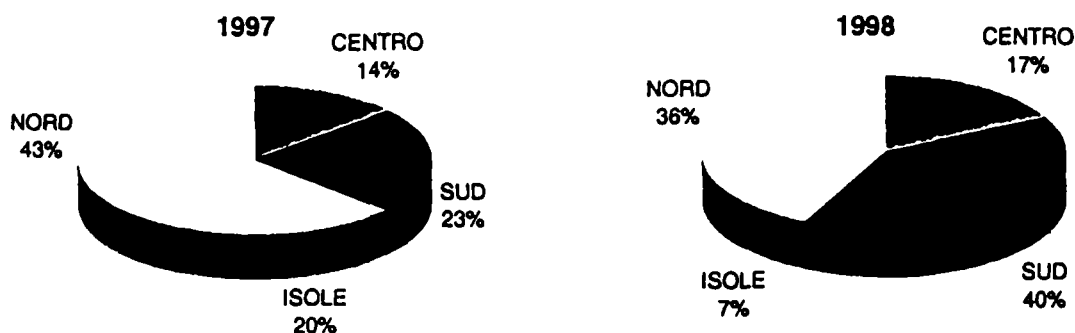
1.1 LE SOPRAVVENIENZE

I risultati dell'accertamento svolto in ordine alle ipotesi criminose previste dalla norma in questione e riportati negli allegati prospetti evidenziano come nel corso dell'anno 1998 sono sopravvenuti n. **103** nuovi procedimenti penali. Non è stato possibile acquisire il dato relativo alle Procure del distretto di Bologna (ad eccezione della Procura Circondariale di Modena), le quali, sebbene più volte sollecitate tramite la Procura Generale, non hanno trasmesso la documentazione richiesta. Inoltre, va segnalato, che diversi uffici hanno indicato, nel prospetto di rilevazione concernente l'anno 1998, procedimenti iscritti negli anni passati (in totale 10) e non individuati precedentemente.

Le ipotesi di reato nei procedimenti sopravvenuti (superiori al numero dei procedimenti, potendo esservi contestazione di più reati o riguardare più indagati e/o imputati) risultano così ripartite: art. 17 (procurata interruzione della gravidanza per colpa) n. **34**, art. 18 (interruzione cagionata senza il consenso della donna) n. **45**, art. 19 (varie ipotesi di aborto di donna consenziente senza l'osservanza delle modalità prescritte dalla legge) n. **54**.

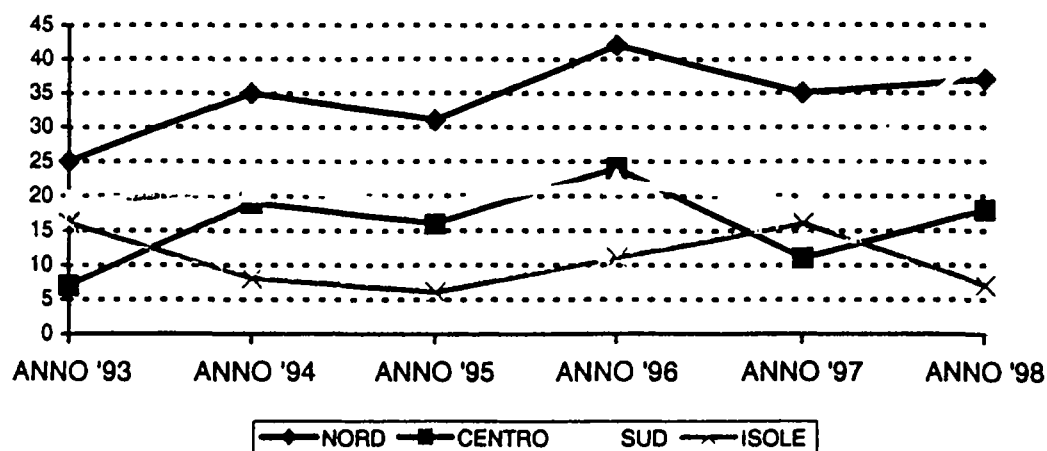
In un contesto generale scarsamente investito dal fenomeno, i grafici rappresentano visivamente meglio di una semplice tabella la distribuzione sul territorio nazionale di tali procedimenti.

Diversamente dall'anno precedente, l'area geografica meridionale è quella maggiormente interessata al fenomeno con **41** procedimenti (considerevole registrazione di casi presso la procura circondariale di Napoli); seguono l'area settentrionale (**37**) e l'area centrale (**18**), mentre si è registrato un sensibile calo delle iscrizioni negli uffici giudiziari dell'Italia insulare (**7**).

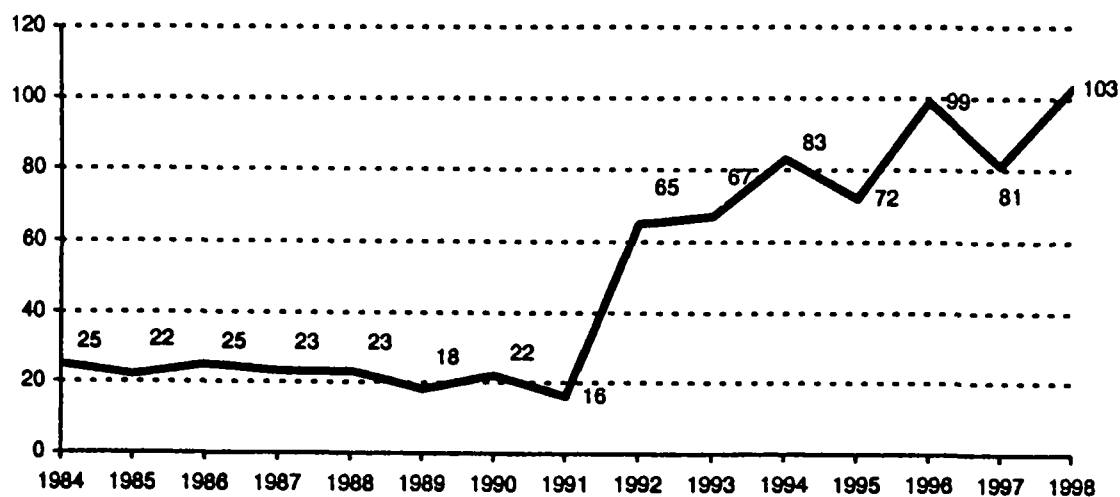


I dati del 1998 rispettano sostanzialmente nelle loro quantità l'andamento registrato negli anni precedenti. I termini assoluti del '98 non si discostano di molto rispetto all'anno precedente pur manifestando una diffusa tendenza in diminuzione, se non si tiene conto della particolare situazione locale registrata nell'area meridionale.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

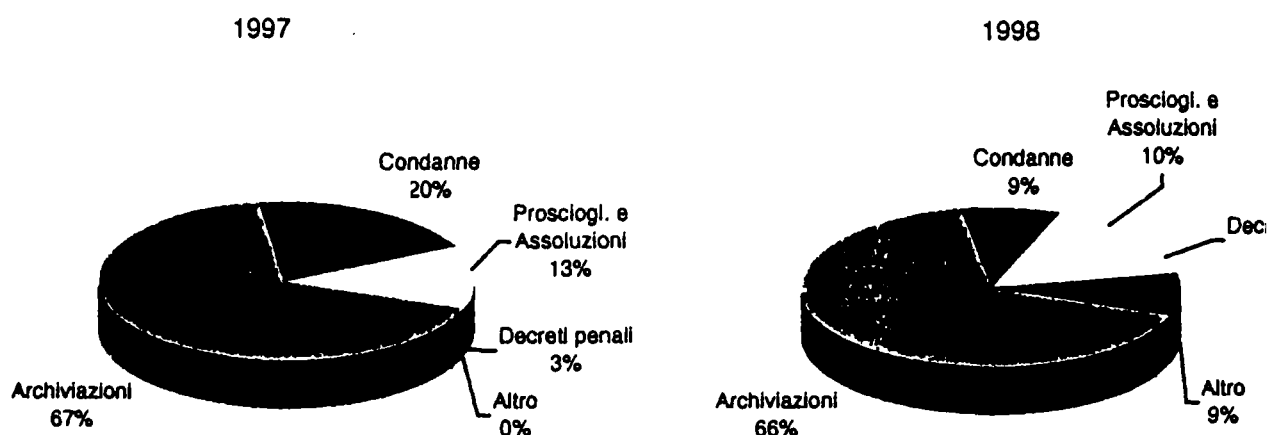


L'analisi globale del dato nazionale inteso negli ultimi tre lustri dimostra come, dopo un lungo periodo altalenante (1984 - 1991) ma sempre al di sotto dei venticinque procedimenti annui, negli ultimi anni vi sia stata un'impennata di valori attestatisi su medie che non tendono a regredire.



1.2 PROCEDIMENTI DEFINITI E PENDENZE

Nel 1998 per quanto concerne le modalità di definizione dei processi penali (in tutto **81** per un totale di **117** indagati/imputati), l'archiviazione è l'istituto al quale l'autorità giudiziaria ha fatto maggior ricorso (**78**); seguono poi **18** condanne (10 sentenze e 8 decreti penali) ed i proscioglimenti (**11**).



Su un totale di **220** procedimenti penali pendenti, sempre nel 1998, quelli per i quali sono in corso le indagini preliminari sono **168**, **12** si trovano di fronte al gip e nella fase dibattimentale vi sono in totale **40** processi così ripartiti: 14 presso le Preture, 17 presso i Tribunali e 9 presso le Corti di Appello; gli indagati o imputati coinvolti sono in totale **412**.

Da ultimo, si segnala che per quanto attiene la professione svolta dai soggetti coinvolti, la maggiore valenza - **382** - è assorbita

dalla categoria residuale "altro", **135** casi riguardano la categoria dei medici e solo **11** quella dei paramedici.

Anche per l'anno in corso, il numero dei casi di condotte criminose in violazione della Legge in esame portati alla conoscenza del giudice penale non si presenta statisticamente rilevante se correlato alla popolazione del territorio nazionale.

1.3 LE OSSERVAZIONI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Sotto l'aspetto penale, le osservazioni degli uffici giudiziari concernenti le problematiche relative alla interpretazione della normativa, nel 1998 non sono state particolarmente significative, anche se in merito alla incidenza della legge stessa sull'aborto clandestino i pareri espressi dai magistrati sono alcune volte discordi.

Il Presidente del Tribunale di Marsala si è limitato "a far constatare che il buon grado di funzionalità dei consultori familiari e delle strutture socio-sanitarie presenti nel territorio hanno ristretto, fino a farlo quasi scomparire, il fenomeno degli aborti clandestini molto diffuso in passato."

Di opinione diversa è il Procuratore della Repubblica di Siracusa il quale attraverso un'analisi del problema mette in luce gli aspetti più significativi del fenomeno sotto il profilo giudiziario "Comunico che nel corso dell'anno 1998 nessuna segnalazione di reato é pervenuta a questa Procura della Repubblica in quanto relativa

alle ipotesi di delitti contemplati dalla legge 22.5.78 n.194. Tale circostanza, tuttavia, non deve trarre in inganno in ordine ad una valutazione complessiva del fenomeno relativo alle interruzioni illegali della gravidanza. Tale fenomeno è certamente presente nelle nostre comunità ed è molto probabile che allo stesso in parte concorrano medici di strutture pubbliche e medici privati. Purtroppo l'impegno delle forze dell'ordine su altri fronti criminale, ritenuti non a torto più pericolosi per l'ordine pubblico, non ha consentito di attenzionare doverosamente il fenomeno di cui si discute che pertanto è rimasto largamente impunito. Si rappresenta alla S.V. che nel futuro, compatibilmente con le esigenze complessive dell'attività repressiva dei vari fenomeni criminali, si porrà un'attenzione maggiore agli illeciti di cui alla legge n.194 del 1975."

2. PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE TUTELARE EX ARTICOLI 12 E 13 DELLA LEGGE N. 194/78.

2.1 LE RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE

Nel corso del 1998 sono **991** le donne minorenni che si sono rivolte al Pretore per ottenere l'autorizzazione a decidere autonomamente, e cioè senza il parere degli esercenti la potestà o la tutela, la interruzione della gravidanza. Tale numero è inferiore di circa il 20,85% rispetto a quello dell'anno passato (1.252). Benché nella penisola si sia ormai consolidata presso quasi tutti gli uffici giudiziari una generale linea di tendenza del fenomeno alla contrazione, è

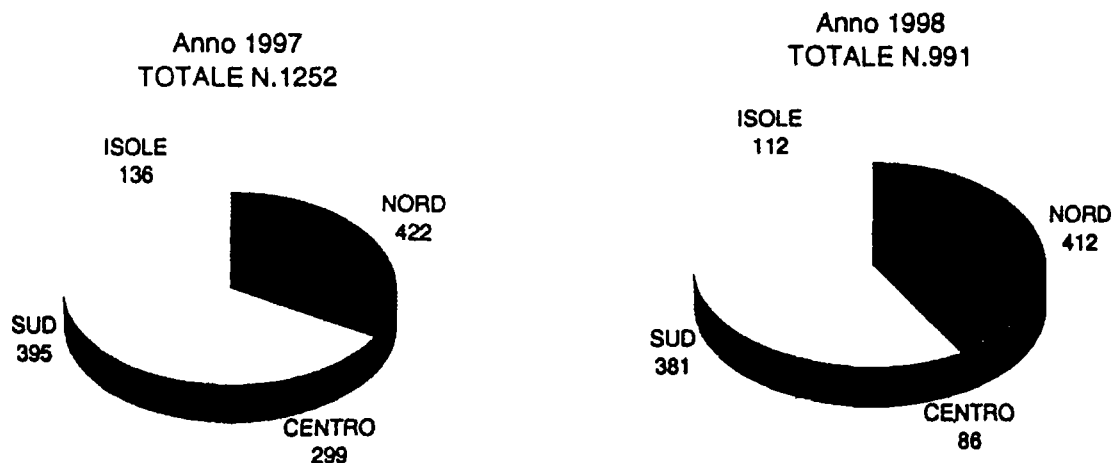
doveroso segnalare che, per l'anno in esame, alcune Preture circondariali, sebbene ripetutamente sollecitate, hanno omesso di inviare le informazioni richieste; fra queste Roma, la cui mancata trasmissione dei dati, in considerazione della mole di provvedimenti emessi dal giudice tutelare, viene ad incidere negativamente sul monitoraggio della legge 194/78. Inoltre, va sottolineato che anche per il 1998 come per il 1997 la Pretura circondariale di Bologna non ha evaso le richieste ministeriali.

In ogni caso, ai fini di ogni possibile considerazione circa l'andamento del fenomeno, sarebbe stato opportuno tenere conto di alcune variabili (non in possesso di questo ufficio) quali il numero totale delle minori che hanno deciso di interrompere la gravidanza, anche, con il consenso dei genitori; l'andamento demografico in relazione alla fascia di età considerata e da ultimo il livello di funzionalità dei servizi sociali preposti alla tutela della maternità sul territorio nazionale.

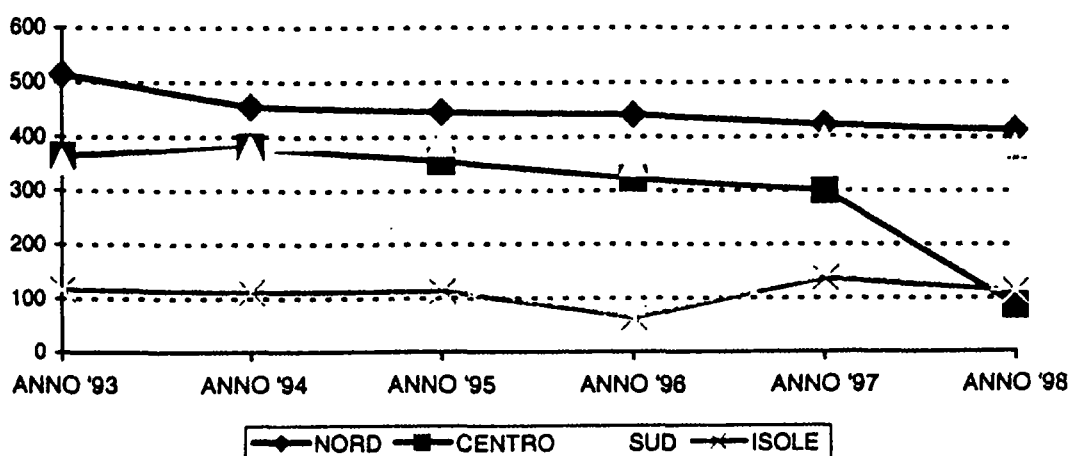
A tale proposito si rappresenta che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera ha segnalato, anche per l'anno in corso, che presso le strutture sanitarie dell'azienda USL n.4 di Matera il servizio non ha operato in quanto tutto il personale è obiettore e che comunque sta valutando, alla luce delle nuove norme contrattuali, la possibilità di attivare convenzioni anche extraregionali al fine di rendere operativo nel prossimo futuro il servizio di interruzione volontaria della gravidanza.

La distribuzione geografica delle richieste evidenza, attraverso i grafici, un sostanziale equilibrio della localizzazione del fenomeno tra le due aree percentualmente più rappresentative: settentrionale (412 richieste) e meridionale (381 richieste).

Tale tendenza è rappresentata in maniera più evidente dal grafico dove sono riportati i quantitativi delle richieste di autorizzazione distribuiti per area geografica.

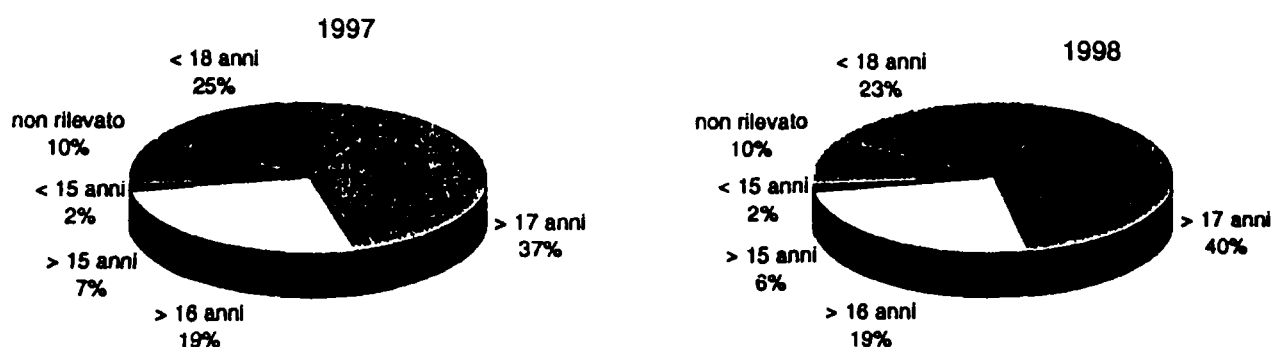


L'equilibrio di cui sopra si manifesta anche con una osservazione a più lungo spettro temporale dove i valori oscillano comunque sempre in quantitativi omogenei.

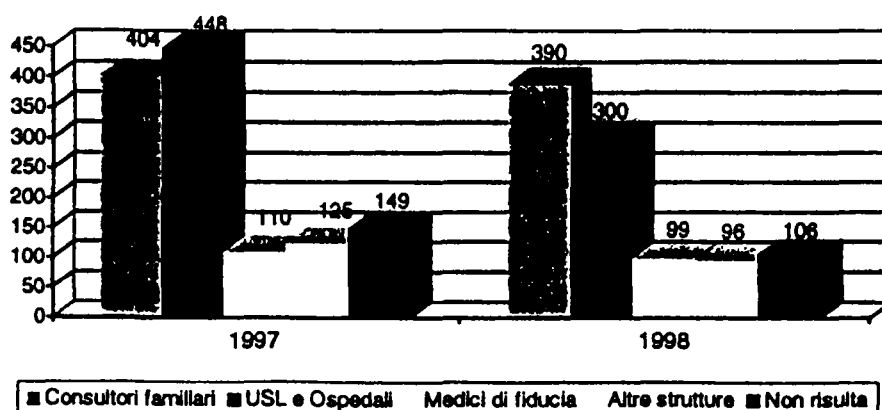


Va notato però, relativamente al dato del centro, che la sensibile variazione potrebbe essere stata determinata dalla mancata risposta degli uffici romani.

La fascia di età maggiormente rappresentata fra le minori che hanno fatto ricorso al Giudice Tutelare è stata anche per il 1998 quella delle diciassettenni, **631**, delle quali **228** risultano prossime al compimento della maggiore età.

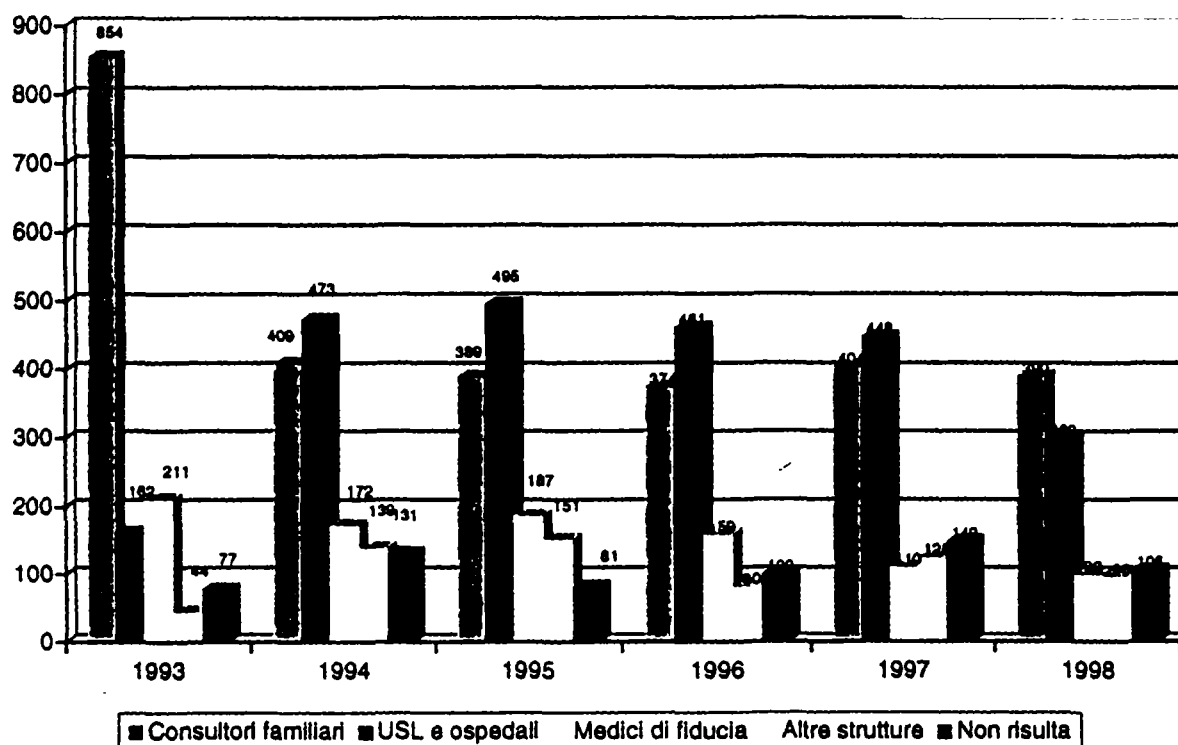


Anche per l'anno in corso, si è verificato in prevalenza il ricorso delle minori alla struttura sociosanitaria pubblica: consultori familiari n. **390**, ambulatori USL e ospedali n. **300** in totale, mentre le certificazioni rilasciate dai medici di fiducia sono complessivamente **99**. Infine, sono in numero di **96** le giovani donne che per la richiesta di certificazione si sono presentate ad altre strutture quali i vari centri di



educazione demografica e di studio della coppia.

Nell'ambito pubblico il ricorso ai consultori familiari è stato utilizzato in maniera difforme dal recente passato. Infatti se si esclude il 1993, ove la preponderanza della voce "consultori" era ancor più marcata, gli anni seguenti hanno presentato una maggiore consistenza delle strutture ospedaliere, mentre nell'anno decorso si è constatata una ripresa dei consultori.



Dalle motivazioni dei provvedimenti autorizzativi dei Giudici Tutelari emerge costantemente la previsione di un serio pericolo per la salute psichica delle minori. La scelta delle giovani donne di escludere i genitori dalla loro decisione (al più è stata informata la madre) scaturisce dal convincimento che questi, per le loro convinzioni personali o per le particolari condizioni di vita, non potrebbero mai

comprendere il disagio ed il conflitto interiore delle stesse. La maggior parte di esse teme di essere colpevolizzata e di compromettere definitivamente i futuri rapporti con i familiari.

2.2 I PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE TUTELARE

I giudici tutelari hanno concesso l'autorizzazione nella quasi totalità dei casi: 976 su 991 richieste, con una percentuale del (98%) (vedi tav. B).

I provvedimenti di rigetto, in totale 17, sono così ripartiti: sei sono di non luogo a procedere per intervenuto consenso dei genitori, uno perché la minore ha deciso di proseguire la gravidanza, uno perché la minore non si è più presentata, uno per aborto spontaneo, due per carenza di certificazione medica, uno per incompetenza territoriale, uno perché la gestazione si era protratta oltre il termine di 90 giorni, tre perché sono state ritenute insufficienti o ingiustificate le motivazioni addotte dalle minori per evitare la consultazione dei genitori. Da ultimo, si segnala un provvedimento di rigetto emesso dal giudice tutelare di Venezia, sez. distaccata di Mestre, nei confronti di minore emancipata col matrimonio ex art. 390 c.c. e sottoposta alla curatela del marito ex art.392 c.c.

Nel 1998 i provvedimenti emessi dai pretori nei confronti di donne interdette in relazione all'articolo 13 della Legge n.194 sono in totale 4.